

Opere e Farse per Musica impresse, e vendibili
di PIETRO BISESTI Tipografo-Librajo in Via Nuova.

Adelasia e Aleramo
Adelaide e Comingio
Adriano in Siria
l' Ajo nell' imbarazzo
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Arrighetto
l' Assedio di Corinto
l' Avaro
un' Avvent. di Scaramuccia
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolsheim
Beatrice di Teuda
Belisario
il Bravo
Caritea Regina di Spagna
il Carnovale di Venezia
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Chiara di Rosembergh
Ciro in Babilonia
il Conte Ory
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Don Papirio
il Duello
Elena Ja Felre
l' Elisir d' Amore
gli Esposti
l' Esule di Granata
l' Esule di Roma
Evellina
la Festa della Rosa
la Fidanzata delle Isole
il Furioso
Gabiella di Vergy

Gemma di Vergy
la Gazza Ladra
Criselda
l' Idolo Birmaro
Ines de Castro
l' Inganno Felice
l' Italiana in Algeri
Jeste
le Lagrime d' una Vedova
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Marino Faliero
Matilde di Schabran
Malek Adel
Monsieur de Chalumeaux
Mosè in Egitto
Nina o la Pazza per amore
Noima
Olivo e Pasquale
l' Orfanella di Ginevra
Otello
la Pazza per Amore
la Pietra del Paragone
il Posto Abbandonato
il Pirata
la Prigione di Edimburgo
i Puritani e i Cavalieri
Quinto Fabbio
il Ritorno di Serse
Roberto Devereux
la Rosa Bianca e Rossa
Saffo
Ser Marcantonio
la Sonnambula
la Straniera
il Templario
Trajano in Dacia
la Vergine del S
Zadig ed Astarte

1541-42 8977

SAFFO
TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

Cammarano



VERONA

Di Pietro Visati

1842.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO
FONDO TORRANCA
LIB 33
BIBRECA DEL VENEZIA

SARRO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IL CARNOVALE 1841-42



Verona

DALLA TIPOGRAFIA DI P. BISESTI

1842.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO &
FONDO TORREFRANCA
LIB 3355
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo
sig. AUGUSTO HUS

Primi Ballerini Serj Francesi

Mon. Théodor - Mad. Del Cicco Manes

Primi Ballerini Serj Italiani

signori Chiesa Teresina - Pallerini Antonio

Primi Mimi assoluti

sigg. Pallerini Antonietta - Croce Lazzaro - Giuliani Antonio

Primi Ballerini per le parti

sigg. Lasina Maria - Lasina Giuseppe

Rubini Pietro - Albini Giuseppe

Prime Ballerine di mezzo carattere

sigg. Airoidi Luigia - Bassi Cecilia - Bianchi Carolina -
Baldanzi Annetta - Boschetti Rosa - Boschetti Felicità -
Bertoli Cleopatra - Clerici Giuseppina - Castelli Ca-
rolina - Class Teresina - Fasanotti Adelaide - Fron-
tini Marietta - Giolo Annetta - Giuliani Luigia - Morandotti
Luigia - Pallerini Celestina - Pontiroli Costanza.

Primi Ballerini di mezzo carattere

sigg. Alcioni Cesare - Brutti Innocente - Baraldi Anto-
nio - Bonfico Luigi - Battaglia Antonio - Conforto Gio-
vanui - Nani Antonio - Quarelli Giuseppe - Tomba
Eugenio - Saracco Secondo - Wotassech Massimiliano -
Demori Francesco.

Corifei

sigg. Brutti Angiolina - Caggioli Marietta - Calegari Lui-
gia - Cassani Carolina - Cerioli Carlotta - Conforti Gio-
vanna - Cortinorio Giuditta - Martini Rosina - Nardi
Catterina - Verganti Carolina - Raimondi Luigia - Rossi
Angelina - Sartori Adelaide - Sartorato Annetta - Salan
Marietta.

sigg. Bertoletti Luigi - Castellani Ferdinando - Ciraldi
Giusuppe - Daldi Giuseppe - Faliva Raffaele - Fontana
Giovanni - Garbato Almerino - Rinaldi Giuseppe - Stec-
cati Lorenzo - Venturini Leone.

Primarj Professori d' Orchestra

Primo Violino Direttore d'Orchestra
sig. Carlo Sampietro

<i>Primo Violoncello</i> sig. Benedetto Strinasacchi	<i>Primo Faluto</i> sig. Giuseppe De Paoli
<i>Primo Contrabasso al Cembalo</i> sig. Giovanni Bottesini	<i>Primo Oboè e Corno inglese</i> sig. Federico Dalla Bona
<i>Primo Clarinetto</i> sig. Napoleone Dongilli	<i>Primo Violino de' Balli</i> sig. Giusto Bolognini
<i>Prima Viola</i> sig. Giovanni Vistoryn	<i>Primo Contrabasso de' Balli</i> sig. Pietro Ciresa
<i>Primo de' Secondi</i> sig. Francesco Bisoffi	<i>Primo Fagotto</i> sig. Gaetano Vincenti
<i>Arpista</i> sig. Francesco Zanardi	<i>Primi Corni da Caccia</i> sigg. Giov. Rolli e Giov. Verant
<i>Timpanista</i> sig. Michele Ederle	<i>Prime Trombe a Chiave</i> sigg. Fratelli Vincenti
<i>Altro Primo Contrabasso supplente</i> sig. Andrea Giustinelli	<i>Prima Tromba Duttile</i> sig. Domenico Simeoni
<i>Altro Primo Violoncello</i> sig. Luigi Moschini.	

Maestro Istruttore e Direttore dei Cori
sig. Pietro Lenotti

Lo Spartito è di proprietà del
sig. Giovanni Ricordi

Pittore di tutte le Scene tanto dell' Opera
come del Ballo
sig. Luca Gandaglia

Macchinisti
signori Patrizio Briaschi, e Gio. Battista Fedriga

Attrezzista
sig. Luigi Dalla Costa

Illuminatore
sig. Antonio Stefanoni

PERSONAGGI

ARTISTI

ALCANDRO, Sacerdote d'Apollo in Leucade.	Sig. <i>Antonio Superchi</i>
CLIMENE, sua figlia	Sig. <i>Amalia Popy</i>
SAFFO.	Sig. <i>Rita Gabussi</i>
FAONE.	Sig. <i>Carlo Guasco</i>
DIRCE.	Sig. <i>Marietta Laghi</i>
IPPIA, primo degli Aru- spici	Sig. <i>Alessandro Cavirani</i>
LISIMACO.	Sig. <i>Luigi Biondi</i>

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini Greci,
Popolo di Leucade, Guardie sacre, Citaristi, Danzatori.



*L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte
ad Olimpia, e le altre in Leucade:
l' epoca rimonta alla XLII. Olimpiade.*

La Poesia è del Sig. *Salvadore Cammarano*

La Musica è del M.^o Cav. *Giovanni Pacini*, al servizio
di S. A. R. il *Duca di Lucca*.

Maestro al Cembalo Sig. *Pietro Candio*.

PARTE PRIMA

7

La Corona Olimpica

SCENA I.

Esterno del Circo.

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di
plauso, e prolungato batter di palme.*

VOCI DAL CIRCO

Divini carmi!... - Quanta ne desta,
L' estinto prence, quanta pietà!...
*(momenti di silenzio. Succede un bisbiglio
crescente che degenera in tumulto, ed in
urli spaventevoli.*

Esci dal Circo... Troppo è funesta
Qui tua presenza!... Esci... Esci... - Va.

SCENA II.

ALCANDRO uscendo dal Circo nel massimo disordine,
e con le braci dello sdegno sul volto. IPPIA dal-
l' opposto lato.

IPP. Che avvenne?
*(le labbra convulse di Alcandro gl' impe-
discono l' uso della favella.*

Ah! quelle grida
Procellose, tonanti,

Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,
Onde scoppiar?

ALC.

Se l'ira

Le parole non vieta, odi — Ben sai
Che splendidi qual' or d' Olimpie mai
Non furo i Iudi, che di Grecia tutta
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi
Qui s' adunar: contesa
È l' apollinea fronda
Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo
D' Antigono il tremendo
Fato narrò, che ad obbliar l' infida
Temisto, il fatal salto
Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba
L' inesorato mar. Barbaro disse
Ella quel rito! e di quel rito i sacri
Ministri vitupèro
Di Grecia! Eco al suo detto
Fean le commosse turbe, e me di Febo
Leucadio Sacerdote! ... — Ah! parlo o taccio
Me dal Circo ... scacciar!

(fremendo si copre il viso d' ambo le mani, e cade sopra un sasso.

IPP.

D' orrore agghiaccio!

ALC. *(sorge, guatando minaccioso verso il Circo.*

Trema proterva Saffo ...

Già tutto l' odio mio ti sta sul capo! ...

Eppur come la vidi,

Ippia, no, d' abborrirla io non prevedi!

(le di lui sembianze perdono le tracce della collera; il suo tuono è calmo, ma passionato.

Di sua voce il suon giungea

Dolce all' alma e conosciuto;

Come in sogno mi pareo

Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,

Quale affetto mi commosse,
Nè può dir linguaggio umano,
Nè pensiero intender può ...
Ah d' amarla un senso arcano,
Una forza il cor provò!

VOCI DAL CIRCO

Vanto primier di Grecia,
Onor di Mitelene,
Labbro d' amore, e decima
Tu sei fra le Carmene;
Per te sorrise l' ombra
D' un vendicato re.

ALC.

Tu l' odi! ... a me terribile

Voce di sfida è questa!... *(nuovamente acceso di rabbia.*
Più fiera la memoria
Dell' onta mia ridesta!

IPP.

Me pur, me pure ingombra
L' ira che bolle in te! ...

ALC.

Un' Erinni atroce, orrenda
Le sue fiamme in cor mi vibra...
Non ho vena, non ho fibra
Che non arda di furor.

Ah non fia che Grecia intenda
Il mio scorno a lungo inulto!...
Sanguinoso fu l' insulto,
La vendetta fia maggior!

IPP.

Simuliam ... pugnale occulto
Più sicuro scende al cor —
Faon qui volge.

ALC.

Nel sembiante ha sculta
L' ira gelosa! ... Ti ritraggi.

(Ipp. parte.

SCENA III.

FAONE *e detto*

- FAO. È d' uopo,
D' uopo è spezzar questa catena ... Amore,
D' amor si nudre. Saffo
Me tradisce, o non cura.
- ALC. Faone? (*avanzandosi.*)
- FAO. Alcandro ...
- ALC. Di qual nube oscura
Vestita è la tua fronte! in essa io scerno
La tempesta del cor ... ma più turbato
È un altro cor del tuo! Me sventurato!
Ebbero due figlie, una mi tolse acerbo
Destin, tu condannasti
A gemer l' altra!
- FAO. (*È ver! ...*)
- ALC. Ma di, trovasti
Nella vaga di Lesbo le innocenti
Sue grazie, la sua fe?
- FAO. (*Con dura mano*
Ei tenta la mia piega! ...)
- ALC. Qual fascino costei, qual arte maga
Usò, che a te nasconde
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?
- FAO. Che dir vuoi tu?
- ALC. Sull' orme
Di Saffo, a chè le greche
Città percorre Alceo?
- FAO. Fors' egli ...
- ALC. Amato
- L' ama.
- FAO. Oh furor! ...
- ALC. Di sprezzo armar ti dei.
- FAO. Sì.

- ALC. L' indegna fuggir.
- FAO. Per sempre.
- ALC. Meco
Verrai: d' Alfeo sul margo, all' aer cieco
Raggiungimi; affrettar della partenza
Gli apparecchi degg' io.
- FAO. Vanne.
- ALC. Ma bada!
- Nel tuo proposto? ...
- FAO. Forte
- Son io. (*porgendoli la destra.*)
- ALC. T' aspetto. (*Non tradirmi o sorte.*) par.

SCENA IV.

SAFFO *dal Circo, e detto*

- SAF. A che, Faon, dal Circo
E dal mio fianco allontanarti?
- FAO. Altrui
Ceder fu d' uopo il loco; e non credei
Che raggiante di gloria, e circondata
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni.
Saffo un pensier volgesse
All' oscuro Faon!
- SAF. De' miei pensieri
Il primo ognor tu fosti, e da te lunge
Ombra di bene a questo cor non giunge.
Quando il mio caldo genio
I vanni al ciel discioglie,
E quasi nume etereo
Aperto il ciel m' accoglie,
Par che le stelle innumeri
Scorra con piè repente,
Che intorno a me risplanno
I rai del sole ardente ...

Eppur fra le delizie,
 Di che s' abbellà il cielo,
 Paga non è quest' anima,
 Riedere in terra anelo ...
 Ah! perchè in terra vivere
 Posso d' amor con te!

FAO. A mitigar le smanie
 De' giusti miei sospetti,
 Giammai non fu penuria
 In te di scaltri detti!
 Ma non bastaro a tergere
 Le macchie di tua fede;
 Ma tutti i Greci giovani
 Aver ti piacq' e al piede.
 A seduttori applausi
 Facile orecchio intendi,
 D' ambiziosa gloria
 Più che d' amor t' accendi —
 Di quell' amor che fervido
 Ardea soltanto in me.

SAF. Ardea, tu dici! Un palpito
 Crudele in me si è desto! ...
 Parla, rimuovi un dubbio
 Troppo al mio cor funesto —
 M' ami?

FAO. Tu pria rispondimi:

Lo meriti ancor?

SAF. S' io il merito! ...

SCENA V.

LISIMACO, una moltitudine di Giovani, e detti

CORO Al circo riedi; i giudici

Ti decretaro il serto.

LIS. Alceo là chioma cingerti.

Vuol della fronda ei stesso!
 SAF. Alceo!... l' ambito lauro! —
 Ah! dalla gioja oppresso
 Il cor mi manca!

FAO. (Oh rabbia!...)

SAF. Andiam ... (*incamminandosi quasi dimentica di Faone.*)

FAO. Faon, mi segui ...
 Seguirti!... E quale ingiuria (*prorompendo*)
 Dir ti poss' io, che adegui
 Tanta impudenza?

SAF. Ah! ...

FAO. Scostati

Vanne al rival, t' affretta ...
 Quel cor che sprezzo e abominio
 Sia tutto suo... Vendetta
 Dai numi avrò!

SAF. Deh! placati ...

Rival non hai ... m' ascolta ...

FAO. Taci ... (*sempre più furente.*)

LIS. CORO Ma pria ..

FAO. Lasciatemi ...

Omai la benda è sciolta! ...
 La terra, il ciel ... l' averno
 Me rattener non può.
 Addio tremendo, eterno
 Faon ti dice!

SAF. Ah! no ...

FAO. Qual io t' abborro, o perfida,
 Ti abborrano gli Dei ...
 Quando saprò che misera
 Oltre ogni dir tu sei,
 Che orrenda è la tua sorte,
 Che la tua vita è morte
 Palpiterò di giubilo,
 Felice allor sarò.

SAF. Ebben, dischiudi, o barbaro,
A cruda gioja il seno ...
Furo i tuoi voti orribili,
Compiuti furo appieno!
Il cor di te già privo
Solo agli affanni è vivo,
Di quel ch' io son più misera
Farmi alcun Dio non può!

LIS. COFO Ritorna in te, rammentati
Che volgo tu non sei,
Che speme della Grecia
Devi te stessa a lei!
Vieni, il tuo crin coverto
Sia dell' eterno serto ...
Un fero cor dimentica,
Sprezza chi ti sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinchia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

Le Nozze di Faone

SCENA I.

Appartamenti di Alcandro, annessi al Tempio di Apollo.

CLIMENE circondata dalle sue Ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. DIRCE.

DIRCE, ANCELLE

Al crin le cingete la rosea corona,
La fulgida zona — cingetele al sen. —
Esulta Climene; sei vaga, sei bella,
Qual vivida stella — in cielo seren.

CLI. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi
Liete come son io: rammento ancora
Quanta pietà di me vi strinse, allora
Che l' amato Faon da questo lido
Fuggiva, e parve ... ma sol parve! infido.
Ah! con lui mi fu rapita
Ogni gioja, ed ogni bene ...
All' idea di tante pene
L' alma mia rifugge ancor!
Era un pianto la mia vita,
Di lamenti il ciel stancava,
Ogni giorno che spuntava
Era un giorno di dolor.

DIR. ANC. Lascia per sempre, ah! lascia
Un souvenir d' ambascia:

Amore il lesbio giovane
Ti ricondusse al piè.

CLL. È ver!...

DIR. ANG. G' incensi fumano

Sull' are già per te.

CLL. (*con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo.*

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto ...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto ... —

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio ...

Non ha l' olimpo un Dio

Felice al par di me!

DIR. ANG. Un sogno di letizia

La vita fia per te.

SCENA II.

LISIMACO e dette, quindi SAFFO

DIR. Uno stranier!

CLL. Che vuoi? (*a Lisimaco che
si è fermato sul limitare.*

LIS. Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia

Coi Sacerdote.

CLL. Inoltri (*Saffo ad un cenno di
Lisimaco si avvanza.*

È lunge il padre;

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

SAF. M'odi brev' ora (*ad un segno di
Climene, Dirce e le Ancelle si ritirano.*

Il Dio che qui si adora

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta
Rugge sul capo mio ... d' offerte e voti
A placarlo io traeva: m' implora all' uopo
Il genitor propizio.

CLL. Ah! si ... le braccia
Come a suora io ti schiudo ...

Come alla suora che il destin mi tolse.

SAF. Moria?

CLL. La prora volse

Alle sponde di Samo,

Ivi chiamato il genitor da pompe

Divine; la fanciulla

Seco adduceva ... impetuosi venti

Lo assalir tra le Cicladi, e percossa

La nave ad una rupe,

Ei sol campò da morte!

SAF. Celpi la suora tua funesta sorte!...

Pur men funesta della mia!

CLL. T' appelli?

SAF. Saffo.

CLL. Tu Saffo!

SAF. (*con abbandono doloroso*) Che tre lune intere,

Un ingrato cercando,

Scorse la Grecia invan di riva in riva ...

Che alla speranza è morta, al dolor viva!

CLL. Ah! crudo fato!... ah! misera!...

SAF. Tu se commossa!

CLL. Oh quanto!

SAF. Sento l' acerbo strazio

Calmarsi a te d' accanto!...

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor.

CLL. Saffo ...

SAF. Climene ...

CLL. Abbracciami ...

SAF. Vivo un istante ancor!

(restano in lunghi amplessi, tocche entrambe da mutuo, tenerissimo sentimento.)

a 2

Di quai soavi lagrime
Aspersa è la mia gota!...
Qual mi ricerca l'anima
Dolce potenza ignota!...
Somiglia una speranza...
L'umana gioja avanza...
Par che involato bene
Amico Iddio mi renda!...
Par che il mio core intenda
I moti del tuo cor!

SCENA III.

ANCELLE e dette

ANG.

Corri all'altar Climene
Ti chiede il genitor.

CLI.

Ah! vado... E tu?...

SAF.

Del genio
Me la scintilla investe:
Vorrei disciorre un auspice
Canto... ma rozza veste
Mal si conviene a splendida
Pompa di nozze.

CLI.

O donne,
Fra veli miei più candidi,
Fra le più elette gonne
Scelga, e s'adorni l'ospite;
Quindi sia tratta a me.

SAF.

Io ti precedo al tempio. *(a Saffo.)*
Verrò a gioir con te.
(con accento animatissimo.)
Qual io felice esser vorrei

Te sì felice rendan gli Dei:
Volger di tempo mai non oscuri
Del tuo consorte la bella fè;
Mai d'altra donna l'amor non curi,
Fino alla tomba ami sol te.

CLI.

T'affretta, vieni al fianco mio;
Avrà il delubro un altro Dio.
Mi dona il cielo più che bramai:
Sarò fra poco dell'are al piè.
L'inno di nozze, tu scioglierai...
Ah! fia l'Olimpo schiuso per me!

ANG.

T'aspetta Imene, Amor t'aspetta:
Il passo affretta — dell'are al piè.
(alcune Ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene per opposto lato.)

SCENA IV.

Interno del gran Tempio di Leucade. Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'Imeneo.

La calca del popolo è immensa; si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati: i sacri ministri circondano l'ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza AL-CANDRO dai penetrati, seguito da FIONE, e dai Neocori; finalmente CLIMENE fra la schiera dei congiunti e delle sue Ancelle.

GLI UOMINI

Le cetre, le tibie confondano i suoni,
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor:
Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor. —

LE DONNE

All' ara t' appressa, o giovine sposa,

Regina dell' alme, sorriso d' amor.

Ti cede in bellezza la vergine rosa,

Il giglio pudico ti cede in candor. —

ALC. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.

(tutti obbediscono: Faone e Climene s'inginocchiano a piè dell' ara.)

Intatta giurate serbarvi la fè.

FAO. CLIM.

Lo giuro.

ALC. I celesti accolsero il voto. *(congiungono le loro destre.)*

Eterni legami la stringono a te.

(recando Climene fra le braccia di Faone: gli sposi appendono i loro serti all' altare.)

CORO Le cetre, le tibie confondano i suoni,

A loro de' timpani s' aggiunga il fragor:

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor.

ALC. Or, citaristi, eccheggino

Inni giulivi intorno.

CLL. O padre mio, ne arridono

I fati in questo giorno:

Udrem celeste cantico,

Saffo è tra noi.

FAO. Chi?

ALC. Dessa!...

FAO. Che intendo!... Saffo?...

CLL. Mirala.

FAO. (Eterni Dei!...)

SCENA V.

SAFFO cinta di alloro, ed in pomposo abbigliamento,
LISIMACO recandone la cetra, altre Ancelle e detti.

CLL. T' appressa ...

Ecco il mio sposo. (Oh giubilo!...)

ALC.

Faon!...

SAF.

(M' ingombra un gel!)

FAF.

Ei t' era noto!...

CLL.

(Ahi misera!...)

LI.

Il mio Faone! *(come estatica.)*

SAF.

TUTTI tranne Saffo ed Alc. Oh ciel!... *(con sorpresa e smarrimento.)*

SAF. *(con prorompimento di pianto.)*

Ai mortali, o crudo, ai numi

Io ti chiesi lagrimando...

Valli e balze, mari e fiumi

Valicai, te ognor chiamando ...

Ti rinvengo: non sarai

D' altra donna ... no giammai ...

Se il destin ciò scritto avesse,

Lo dovrebbe cancellar.

ALC. (Di quel duolo, di quel pianto

Vi pascete o sdegni miei ...

Ah non è soave tanto

La vendetta, qual credei!

Mio malgrado in cor mi sento

Un arcano turbamento!...

Un rimorso, che a me stesso

Cerco invan dissimular!...)

FAO. (Ove son? che feci mai?...)

Ella m' ama! io fui tradito!

Ahi crudele! un cor squarciai

Ove amor m' avea scolpito!
Tardo e vano pentimento
In me desta il suo tormento ...
Sarà tutta la mia vita
Un eterno lagrimar!

CLI. (*affiggendo gli sguardi sul volto di Faone.*)

(Avvampò d' un altro amore!
Fu costei la mia rivale!
Due ferite in questo core
Aprè un barbaro pugnale!
Ah! per me d' orrendo velo
Si ricopre terra e cielo! ...
Trema il tempio ... impallidito
Manca il foco sull' altar!)

LIS. (Ah! per Saffo, tra gli Dei
Qual rimane ad invocar?)

IPP. DIR. CORO

(Sorte avversa qui costei
Trasse il rito a funestar!)

ALC. (*ripigliando la sua ferezza.*)

Saffo, qui siamo in Leucadel!
Esci, ritratti omai ...
Furon da te quest' aure
Contaminate assai.

SAF. Altri mi segua.

ALC.

Misera!

E chi?

Faon.

SAF. CLI. IPP. DIR. e CORO Che ardisci! ...

FAO.

O Saffo! ...

ALC.

All' ara pronuba
Ti rivolgi, ed ammutisci. (*accennando
i due serti nuziali.*)

Ei sposo è già.

(*Saffo resta come tocca da fulmine.*)

LIS.

Deh! seguimi ...

SAF. È ... ver? ... (*accostandosi a Faone, e mal ar-*
FAO. Sì ... *ticolando.*)

SAF. Sposo ... è già! ...
(*un fremito l' investe in tutta la persona, quindi
si lancia dissennata all' ara, e l' atterra.*)

Infausto altar! ...

TUTTI gli altri Sacrilega! ...

ALC. IPP. CORO

Quel Dio ti punirà ...

SAF. (*nell' estrema disperazione.*)

Non è Dio chi Faone mi toglie,
Chi mi rende per sempre infelice.
A tai nozze l' auspicio s' addice
D' una furia ... ed abbiatela in me!

ALC. IPP. SAC.

L' ira eterna, che il fren già discioglie,
La tua vita nel duolo consumi ...
Profanato hai l' asilo dei numi!
Anatèma, anatèma su te!

FAO. CLI. LIS. DIR. ANC.

Esci: guai se quell' ira ti coglie,
Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio! ...
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
Prìa che il tempio non crolli su te!

(*Saffo è respinta, tutto è disordine, e terrore.*)

PARTE TERZA

Il Salto di Leucade

SCENA I.

Orrida selva: è notte il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa, emanata dall' interno d' uno speco, che per via sotterranea mette ai penetrati del Tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell' ostello sacerdotale.

ALCANDRO è nell' atteggiamento di presentar SAFFO al collegio degli Aruspici, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; LISIMACO stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori. IPPIA è fra gli Aruspici. - Tratto, tratto odesi romoreggiare il vento.

ALC. **V**oci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traea:
L' udite.

ARU. IPP.
SAF.

Parla.
Io rea
Di sacrilegio, qui pentita io vengo
Ad atterrarmi, onde placato il Dio
Svolga dal capo mio

Il tremendo anatema;
E quindi a spegner l' indomata fiamma
Che tutta m' arde, e che un destin perverso
Colpevol fece, dalla sacra rupe
Balzar domando.

LIS.
ALC. (Ahi! misera!)
Del nume

Nel profetico speco,
La volontà scrutate.

ARU. IPP. Andiam. (entrano nella ca-
SAF. Se meco verna.

Non è delitto la pietà, Climene
Pria dell' ora solenne,
Mi lascia riveder.

ALC. Nol vieto. (parla sommessa-
mente ad un Neocoro, che parte.
Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

ARU. IPP. (dall' interno della Spelonca.
Signor di Leucade - occhio del cielo,
Che puoi de' secoli - frangere il velo,
I tuoi fatidici - spirti possenti
Dell' antro scuotano - i sacri venti;
Ne' loro sibili - ti manifesta,
Palese rendine - il tuo pensier.
Udiam. - Silenzio; - l' aura si desta!
Egli ci annunzia - il suo voler.

SAF. Compunta e supplice - vedimi, o Dio,
Amaro spargere - di pianto un rio ...
ALC. Scorda l' ingiuria - Nume clemente,
Come delirio - di guasta mente.

SAF. Da' nodi infausti - sciogli quest' alma:
L' ali del genio - rendi al pensier.

ALC. Doni alla misera - la prima calma
Del mar leucadio - l' alto poter.
(silenzio - Il vento, che mormorava cupo

sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini. (*)

SCENA II.

IPPJA, gli Aruspici, quindi CLIMENE, e detti.

- ARU. IPP. Il nume accolse la domanda.
 CLI. Padre ...
 ALC. Saffo ti chiede. (*Clim. accenna di partire.*)
 SAF. Non fuggir ... fra poco
 Più rival non avrai; spento il mio foco ...
 O il viver mio sarà.
 CLI. Che parli! ...
 SAF. Amica
 Tu m' accogliesti, amica
 Da te vo separarmi ... (*imprime un bacio sulla fronte di Lei.*)
 Il cielo invoca
 Per l' infelice Saffo ... (*si asciuga una lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcand.*)
 Eccomi.
 ALC. O donna, come fia trascorsa
 La prima ora diurna,
 Giura nel mar dal vertice tremendo
 Lanciarti.
 ARU. IPP. Giura.
 SAF. Il giuro.
 LIS. Ahimè! ...
 CLI. Che intendo! ...

(*) È nota che intorno al Tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l' un d' essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è paruto strano supporre un simile congegno nell' antro di Leucade.

- ALG. Tu sei del nume.
 (*in tuono solenne e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un d' essi fa porre Saffo in ginocchio; ed il più anziano, al chiaror d' una face, imprime le risposte di lei sur un papiro.*)
 IPP. Qual t' appelli?
 SAF. Saffo.
 PP. La patria?
 SAF. Lesbo.
 IP. Il padre?
 SAF. Ipsèo.
 LIS. (*in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama*
 Ministri,
 Udirmi è forza ... il rito
 Da menzogne innocenti
 Non sia polluto ... Essa non è, qual crede,
 Figlia d' Ipsèo, nè culla
 Ebbe di Lesbo il suol ...
 SAF. Come!
 LIS. Fanciulla
 Io la rinvenni.
 ALC. Che! ...
 LIS. Di lei mi diero
 Le investigate sorti alte speranze
 Quivi loco in me tenne
 D' una bambina mia nepote, spenta
 Pochi di pria.
 CLI. Mi balza il core!
 ALC. Ah! narra ...
 Ove, quando ... raccolta
 Era da te la fanciulletta?
 LIS. Or compie
 Il quarto lustro, sulla riva, spinta
 Colà dal tempestoso

Egéo.
 CLI. L' udisti, o padre?...
 ALC. Il ciel pietoso
 La mia speme secondi ...
 SAF. Forse?...
 CLI. Parla ... (a Lisimaco.
 ALC. Tacete ... a me rispondi ...
 Rispondimi ... non pendeale
 Un amuleto al collo?
 LIS. E sculto di Leucadia
 V' era il divino Apollo ...
 SAF. Lo serbo ancor ... (staccandolo dal petto.
 ALC. Deh! porgilo ...
 CLI. Osserva ...
 ALC. Figlia!... (dopo aver riconosciuto
 GLI ALTRI Oh numi!... l' amuleto.
 ALC. La mia ... perduta ... Aspasia ...
 SAF. Finisci ... di ...
 ALC. Che fiumi
 Costò ... d' amare lagrime
 Al mio ... paterno ... cor ...
 Sei ... tu?...
 GLI ALTRI Fia vero!...
 CLI. Oh giubilo!...
 SAF. Oh suora!... oh genitor!...
 ALC. SAF. CLI.
 Al seno mi stringi ... ripeti l' amplesso ...
 Di tanta letizia m' opprime l' eccesso ...
 Sì forte del sangue ... il moto ... si desta,
 Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!...
 ALC. La gioja ch' io provo il labbro non dice...
 Intender soltanto un padre la può!
 SAF. CLI. Del par che inatteso istante felice!...
 La gioja de' numi quest' alma provò!
 IPP. ARU. Alcandro, il rito a compiersi
 Manca brev' ora, il sai ...

ALC. CLI. LIS.
 Cielo!...
 IPP. ARU. A pregar nel tempio
 Uopo è che venga omai.
 CLI. No ...
 ALC. Suspendete ... uditemi ...
 Pietà del mio cordoglio ...
 IPP. ARU. Dal giuramento sciogliersi
 Ella non può.
 SAF. Nè il voglio.
 O padre, addio. Traetemi
 All' are sante appresso.
 ALC. Fermate ... Un olocausto
 Offrir mi sia concesso :
 Nel sangue delle vittime
 Interrogar vo' il Dio.
 Ne' segni arcani apprendere
 S' ei cede al pianto mio,
 Se al mio pregar dall' orrido
 Voto l' assolve.
 IPP. ARU. A noi
 Spetta indagar la mistica
 Offerta.
 ALC. Ed io?...
 IPP. ARU. Nol puoi ...
 Rammenta che lo vietano
 Le sacre leggi a te :
 Essa è tua figlia.
 ALC. Oh smania!...
 L' averno è tutto in me ...
 Ah! che un perfido son' io!...
 Di me stesso io son l' orrore ...
 Ho tradito il sangue mio ,
 D' una figlia ho infranto il core!
 Me i rimorsi puniranno ...
 Terra e ciel malediranno

- Un Iddio su questa fronte,
Parricida, scriverà!
- SAF. Padre, il Dio tentar non giova;
 Arma il petto di costanza.
 La fatal temuta prova
 È le speme che mi avanza.
 Se negato a questo core
 È l' obbligo d' infausto amore,
 Men tremendo della vita
 Il morir per me sarà.
- CLL. La germana che perdei,
 Un imene ambito tanto,
 Mi concessero gli Dei
 Per dannarmi al duolo, al pianto!
 Ah! che un rapido baleno
 È la gioja in questo seno!
 Ah! dai Numi, come in terra,
 È bandita la pietà!
- LIS. Ah! la Parca i giorni miei
 Co' suoi giorni troncherà!
- IPP. ARU. Quando parlano gli Dei,
 Per noi muta e la pietà.
*(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua ma-
 gione, Climene lo segue. Ippia e gli Aruspici con
 Saffo nella spelonca.)*

SCENA III.

FAONE

Fra queste orrende tenebre m' è grato
 Ad ogni umano aspetto
 Fuggir ... fuggir potessi
 A me pur anco, a quel rimorso atroce
 Che le mie veglie, i sonni miei divide:
 Che mi dà cento morti e non m' uccide!

Qual frutto acerbo io colsi
 Dall' ire mie funeste!
 Respinsi un cor celeste,
 Che un Dio per me formò!
 Tutto a me stesso io tolsi!
 Tutto perdei!... Soltanto
 Per consumarla in pianto
 La vita a me restò!

SCENA IV.

IPPPIA, ARUSPICI, e detto

- IPP. Ite ad Alcandro, Aruspici,
 Ei sappia che l' offerta,
 Ne' suoi fumanti visceri,
 Rese del nume aperta
 La volontà, che sciogliersi
 Non può dal giuramento
 Saffo. *(alcuni Aruspici entrano nella
 magione sacerdotale.)*
- FAO. M' ingombra l' anima
 Crudel presentimento! ... -
 Ah! di... qual voto?...
- IPP. Spingersi
 Colei giurò nell' ima
 Vorago salutifera
 Dall' Apollinea cima;
 Spera così l' obbligo
 D' amor che il ciel vietò.
- FAO. *(nell' estrema agitazione.)*
 Ella si perde, ed io
 In vita io resto? —
*(rimane qualche momento concentrato ne' suoi
 pensieri) Ah! no ...
 (risoluto, e come persona cui è balenato in mente
 una speranza,*

Mai più, mai più divisi,
 No cara non saremo...
 Sola una tomba avremo
 I vortici del mar.
 E ne' beati Elisi,
 Ove il piacer non muore,
 Ritornerem d' amore
 Insieme a palpitar.

IPP. ARU. Ritratti, il dì già spunta,
 L' ora del rito è giunta:
 In questo sacro orrore
 Non lice a te restar.
(Faone parte, Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per l' opposto lato.

SCENA V.

Parte meno rapida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; quà e là funerei monumenti, e colonne trionfali di coloro che perirono, o sopravvissero al salto.

Il popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra quali è SAFFO in bianca veste, e scinta le chiome: LISIMACO mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

POP. *(sommessamente.*

S' ella paventa o dubita,
 Speme per lei non resta;
 Una pietade incauta
 Esser potria funesta;
 Non un sospiro, un gemito

La sventurata ascolti,
 Non vegga d' una lagrima
 Bagnati i nostri volti;
 Fin la preghiera esprimere
 Al labbro sia vietato...
 Giunge agli Dei più grato
 Priego che manda il cor.

SAC. ARU. *(soffermandosi)*
 Al Dio sorgente or volgiti,
 Implora il suo favor.

SAF. *(guatando il culmine della montagna.*
 Premio d' amor, cui non fu pari al mondo,
 Eccolo, morte! — La virtù del senno
 Vacillar sento in me!... Non ascoltai
 Figlia nomarmi? sul mio core, il core
 Non palpito d' una sorella?... Io voglio
 Benedetta dal padre, al santo scoglio
 Recarmi...

POP. Ei giunge...

SCENA VI.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRGE, e detti

ALC. Oh figlia!...

CLI. Sorella!...

SAF. Chi sei tu?

CLI. Non mi ravvisi?...

Climene.

SAF. Ah si!... Promisi

Per te cantar l' inno di nozze... Il plettro
 A me si porga.

Gli altri È fuor di sè!

ALC. Nè muojo!...

SAF. *(dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la lira.*

Flutto che muggi a questa rupe infranto,
Loquaci aure del ciel tacete: io canto! —
*(tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno,
e sfavillando poetico fuoco dagli occhi canta)*

Teco dall' are pronube
Vengo al paterno tetto.
Sparsa di fior, di porpora
Ecco ammantato il letto!
Di mille tede splendere
La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere
Odo il festivo arpeggio!
Liete donzelle intrecciano
Volubili carole! ...
Chi giunge dall' empireo?
Di Citerea la prole! —
Partiam, partiam che amore
Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo
Già tutto ei cinge e serra ...
Addio — Ti lascio in terra,
Sarai fra poco in ciel!

Alc., Clim., Dir., Lis., Popolo
Nel sen mi corre un brivido! ...
I rai mi copre un vel! ...

SCENA ULTIMA

FAONE, IPPIA, NECORI e detti.

FAO. Mi lasciate ... *(ancor dentro)*

IPP. Ferma. *(c. s.)*

Alc., Clim., Dir., Sac., Aru., Popolo

Oh Dei! ...

SAR. Ah... qual voce! ... *(scuotendosi)*

FAO. Saffo!... *(uscendo)*

CLI. Io gelol

SAR. *(come scossa da lungo letargo)*
Tu Faon!... tu!... Ma costei...

Si, tua sposa... *(gettando il serto e la lira
e con l'accento della più terribile disperazione)*

Irato ciel!...

Sac. Aru.

Forsenato! e che mai tenti?

Che vuoi tu?

FAO. Con lei morir... *(s'ode uno squillo)*

ALC. Suon feralet...

CLI. Oh! quai momenti!...

Ipp. Sac. Aru.

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

*(Al rimbombo dello squillo un fremito involontario
si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua
rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il
suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a
cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone
la destra paterna sul proprio capo, come per
ottenerne la benedizione; sorge quindi, e condu-
ce Climene tra le braccia di Faone.)*

SAR. L'ama ognor, quell'io l'amai...

Più, volendo, nol potresti...

Quelle gioje amor v'appresti,

Che il destino a me vietò! --

Io morirò... svanisce omai

Ogni speme in questo seno...

Io morirò che un Dio nemmeno

La mia fiamma estinguer può!

Alc., Cli., Dir., Lis., Popolo

(Un presagio mi sgomenta,

Che di morte favellò!...)

*(Saffo scortata dagli Aruspici ascende alla sommi-
tà del promontorio, Alcandro si pone in gino-*

chio, tutti gli occhi son fissi immobilmente alla
vetta pericolosa: regna tremendo silenzio SAFFO,
dato un guardo al precipizio si arresta un istan-
te, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo, e
si slancia nell'onde. Odoni dalla spiaggia sot-
toposta confuse voci che gridano:

Aecorriamo. — È spenta!

Lis., Dir., Ipp., Pop., Sac., Aru.

È spenta!...

ALC. Figlia!...

CLI.

Oh ciel!...

FAO.

Seguirla io vo'...

(Alcandro cade bocconi, Climene manca fra le
braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel
mare, ma vien trattenuto, ciascuno è ricolmo
di spavento, e di altissimo cordoglio.

FINÈ.

